

Lo scontro sulla scala mobile

Romiti rilancia il ricatto sull'orario

Lama: risponderemo anche con la lotta

ROMA — Rimbaltata da Padova il «grido di battaglia» della Confindustria: ieri Cesare Romiti, amministratore delegato del gruppo FIAT, ha appoggiato il rifiuto di Merloni ad accettare «l'interpretazione» dell'accordo sulla scala mobile data dal suo materiale estensore, il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, al mondo industriale — ha ribadito Romiti — non accetterà mai interpretazioni successive all'accordo stipulato il 22 gennaio scorso, poiché — ha sostenuto — la lettera del verbale è chiara e non può essere modificata, rispetto a come l'hanno «intesa» le parti al momento della firma. La questione sarà sicuramente all'ordine del giorno nelle riunioni di direttivo e di giunta, che la Confindustria terrà giovedì prossimo.

Da parte sua il ministro Scotti, in una intervista che comparirà sul prossimo numero de L'Espresso, appare pacato e convinto delle sue ragioni. Anzi, a proposito delle «tentazioni» della Confindustria di voler buttare a mare il sindacato, Scotti afferma senza alcun dubbio che si tratta di grossi errori. E conclude: «Anche la Confindustria deve sapere che non può gestire unilateralmente le relazioni industriali. Un'articolata risposta alle pretese confindustriali viene da una lunga intervista concessa da Luciano Lama al quotidiano «Il Messaggero», in edicola stamane. Lama ricostruisce anche le tappe che hanno portato all'intesa, e si esprime in maniera ampia sul «dopo accordo».

Padova l'amministratore delegato della FIAT appoggia Merloni - Anche Scotti polemizza sulle «durezze» della Confindustria

una difesa robusta rispetto all'offensiva che ci era stata scatenata, però l'accordo deve rappresentare il punto di partenza per una controffensiva sindacale sui temi al centro della piattaforma della federazione unitaria: investimenti, occupazione, spesa pubblica.

La società — ammonisce Lama — e la politica economica non potranno essere cambiate solo portando a conclusione i contratti, obiettivo comunque irrimediabile. Se la Confindustria continuasse a «barare», dice il segretario generale della CGIL, il sindacato non avrebbe dubbi a rilanciare il movimento, anche proclamando nuovi scioperi. Tuttavia, soprattutto guardando alle prospettive del paese, dice Lama, il sindacato da solo non può farcela: è decisivo l'impegno delle forze poli-

tiche e di una rafforzata unità delle sinistre.

L'intervento di Cesare Romiti all'Unione industriali di Padova ha eliminato i residui dubbi su cosa intenda il padronato quando parla di «risorsa» nei confronti di quella che con-

sidera una scottata interpretazione dell'accordo. E sull'orario di lavoro che i «falchi» vogliono riprendere ciò che hanno perduto sul versante politico, sconfitti nel disegno di ridimensionare drasticamente il potere contrattuale del sindacato, Romiti ha chiarito senza mezzi termini che il padronato considera impossibile l'applicazione di questa parte dell'accordo a tutte le imprese, a tutti i settori. La riduzione dell'orario estesa a tutti — ha affermato l'amministratore delegato del gruppo FIAT — «comporta un ingiustificabile e grave indebitamento delle imprese italiane, già svantaggiate rispetto all'Europa. Ma, oltre alla contesa sui decimali di punto, Romiti contesta anche l'asse dell'acc-

cordo sulla scala mobile; il mantenimento del punto unico. «I sindacati — afferma con una certa spocchia Romiti — hanno perso un'occasione» per dimostrare con i fatti la realtà del loro dichiarato impegno di tutela della professionalità. La contrattazione, per Romiti, evidentemente non è all'orizzonte, le figure professionali non sono da definire al tavolo della trattativa sui contratti.

Come sempre accade in questi casi, si moltiplicano le ricostruzioni «dietro le quinte» della trattativa. Il giurista Gino Giugni, in un articolo che «Panorama» pubblicherà nel prossimo numero, ne racconta i retroscena e torna alle idee che gli sono care: la vertenza sul costo del lavoro come accordo storico, «patto sociale», e il «riduzione della scala mobile» come conseguenza duratura e rivoluzionaria del «dopo accordo». Giugni ammette che sull'orario gli imprenditori erano reticenti e che il padronato pretendeva «la libertà di assumere». Un intervento assai polemico ha consegnato, allo stesso settimanale, l'ex ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa che, intervistato, non esita ad affermare che «i conti dell'accordo gravano tutti sullo Stato e che «sindacati e imprenditori sono stati indennizzati attraverso la finanza pubblica di qualsiasi rinuncia accettata al tavolo delle trattative». La Malfa rileva che gli imprenditori attaccavano la scala mobile «non per pagare meno, ma per pagare meglio, cioè per distribuire a loro discrezione gli aumenti di salario. E, finalmente, si dichiara convinto che per combattere l'inflazione la produzione e il costo del lavoro non basta, ciò che va aggredito è la spesa pubblica improduttiva.

Nadia Tarantini

Prima intesa con le cooperative per il nuovo contratto degli edili

ROMA — La Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) e le tre centrali cooperative hanno sottoscritto ieri una intesa sui principali punti per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili. In particolare è stata concordata la riduzione dell'orario di lavoro per complessive 40 ore secondo le indicazioni dell'accordo raggiunto al ministero del Lavoro il 22 gennaio; è stato fissato un aumento salariale medio mensile di cento mila lire distribuite su una scala parametrica 100-210, con intre-

ccio tra operai e impiegati al quinto livello e con la individuazione di una soluzione per le più alte professionalità.

Il canone SIP rincarà, «TUT» a Roma e Milano

Dal 1° febbraio aumentano anche RC-Auto e tariffe postali - Domani ultimo giorno per la tassa di circolazione e superbollo diesel

ROMA — Da martedì, 1° febbraio scattano una serie di aumenti tariffari: telefoni, poste, RC-Auto. Partiamo da quest'ultimo. Nei giorni scorsi il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha infatti deliberato l'aumento delle tariffe nella misura del 13,1 per cento. Ha contemporaneamente deciso l'aumento dei massimali, mediamente del 3 per cento, ma a partire dalla prossima estate. Per le tariffe telefoniche due le novità principali: l'aumento dei canoni per le utenze familiari e l'introduzione degli scatti a tempo per le reti di Roma e Milano. Il canone fisso per le utenze familiari passerà per gli impianti singoli da 12.500 a 15.500 e per i duplex da 5.900 a 7.300 lire.

Le telefonate a tempo (tut), in sigla saranno suddivise per fasce orarie. Dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18,30 e il sabato fra le 8 e le 13 ogni sei minuti di conversazione ci sarà, per gli utenti romani e milanesi, uno scatto (un gettone da 100 lire se la telefonata è fatta da un apparecchio pubblico). Nella fascia compresa fra le 18,30 e le 8 del mattino successivo e fra le 13 del sabato e le 8 del lunedì, la durata della conversazione per ogni singolo scatto sarà di 20 minuti. Per gli utenti del telefono i ricarichi non finiscono, purtroppo, qui. Dal primo aprile, infatti, le tariffe per le utenze di abitazione subiranno una ulteriore lievitazione. Mentre non subiranno aumenti i primi 120 scatti per i singoli e i primi

Brevi

Deficit USA a 189 miliardi di dollari
WASHINGTON — Ammonta a 189,5 miliardi di dollari la spesa pubblica che Reagan proporrà alla settimana al Congresso. Il passivo è previsto in 189 miliardi di dollari. L'aumento della spesa è di 43,5 miliardi, per tre quarti dovuto alle spese militari.

Nuovo prestito internazionale della Francia
PARIGI — La Francia si appresta a lanciare un nuovo prestito, il primo del 1983, per finanziare il disavanzo di quest'anno. Il prestito sarà di dieci miliardi, al tasso di interesse del 14,50%. Capofila della delegazione francese sono i prestiti agevolati a tasso zero.

Chiude un'altra fabbrica della Leyland
LONDRA — La sussidiaria di Bristol della Leyland, adibita alla fabbricazione di veicoli commerciali, chiuderà i battenti dal prossimo novembre. La Leyland ha deciso di vendere la fabbrica, per coprire una parte del deficit della divisione di autobus. Versano licenziati 530 lavoratori.

Gli USA ritardano il pagamento all'IDA
NEW YORK — Nonostante il dichiarato impegno della amministrazione Reagan, gli Stati Uniti sono in ritardo di due anni nel pagamento del loro contributo di 2,34 miliardi di dollari all'IDA, l'organismo della Banca mondiale per i prestiti agevolati a tasso zero.

Capria integra alla SNAM il prezzo del gas
ROMA — Il ministro del commercio estero, Nicola Capria ha annunciato in un'intervista al «Mondo» che nei prossimi giorni, appena definita l'integrazione che il governo dà alla SNAM, per coprire una parte del deficit del mercato e quel che al quale verrà acquistato il gas algiero, partirà per Algeri per definire le clausole del contratto. Fra tre anni, comunque, promette il ministro, il gas algiero costerà meno.

Pubblicato il decreto sul costo del lavoro
ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto che ratifica l'accordo sul costo del lavoro tra governo, sindacati, imprenditori.

TABELLA 1
Reddito imponibile e reddito netto per lavoratori senza carichi familiari (migliaia di lire)

1982	2 1983 (ipotesi senza accordo)	3 1983 (con accordo)
a. reddito imponibile		
8.750	10.000	10.200
10.750	12.000	12.200
12.750	14.000	14.200
20.750	22.000	22.200
b. reddito netto		
7.621	8.540	8.820
9.116	9.980	10.280
10.511	11.380	11.744
15.924	16.750	17.500

(1) Aumento di L. 25.000 mensili uguali per tutti (a cui vanno sottratti gli oneri sociali a carico del lavoratore per ottenere l'imponibile).

TABELLA 2
Reddito imponibile e reddito netto per lavoratori con coniuge e due figli a carico (migliaia di lire)

1982	2 1983 (ipotesi senza accordo)	3 1983 (con accordo)
a. reddito imponibile		
8.750	10.000	10.200
10.750	12.000	12.200
12.750	14.000	14.200
20.750	22.000	22.200
b. reddito netto		
8.582	9.500	10.337
10.077	10.940	11.701
11.472	12.340	13.065
16.885	17.740	18.521

(1) Cfr. nota alla tab. precedente.

L'accordo incide così su salari e stipendi

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri la riforma dell'IRPEF concordata con i sindacati. A questo punto è possibile ricostruire gli effetti che avrà sulla buste paga dei lavoratori l'insieme dell'accordo con governo e Confindustria. L'IRPEF-CGIL ha elaborato le due tabelle che pubblichiamo qui a fianco. Nella prima in alto è fotografata la situazione a fine anno di un lavoratore senza carichi familiari; nell'altra quella di un lavoratore con moglie e due figli a carico. La terza colonna è quella che rappresenta (in entrambe le tabelle) il saldo (al lordo e al netto) degli effetti che avrà l'accordo, mettendo insieme tutto: il raffreddamento della scala mobile, ma anche gli aumenti degli assegni familiari, quelli derivanti dai rinnovi contrattuali e l'alleggerimento che avverrà con la riforma fiscale.

Come si può vedere, la situazione è nettamente migliore di come sarebbe stata se l'accordo non fosse stato stipulato, anche nel caso in cui la scala mobile fosse rimasta tale e quale. Ciò è dovuto al fatto che, senza accordo, non ci sarebbero stati gli aumenti contrattuali e i vantaggi della riforma fiscale. Se, poi, consideriamo che senza l'accordo la Confindustria avrebbe applicato la scala mobile antecedente all'accordo del 1975 (quella col punto differenziale) possiamo capire che il prezzo pagato dai lavoratori sarebbe stato ben più elevato. Da una lettura attenta delle tabelle emerge, inoltre, che i redditi più bassi e quelli dei lavoratori con famiglia aumentano più rapidamente.

Trattative fra i produttori sul nuovo prezzo del petrolio

Preoccupazione per un ribasso che potrebbe arrivare al 30 per cento - Gli inglesi ora prendono contatto con l'OPEC - L'Arabia Saudita al centro dello scontro

ROMA — Il prezzo del petrolio è sceso sui mercati liberi di 3-4 dollari a barile, circa il 12%, ma la situazione resta molto incerta. Di fronte al pericolo che i paesi del Golfo, in particolare l'Arabia Saudita, aumentino la produzione e facciano crollare il prezzo del 30%, si stanno muovendo i governi dei principali paesi produttori.

Di particolare rilievo la posizione inglese: pur desiderando rimpiazzare i sauditi nelle vendite di petrolio in Europa, gli inglesi hanno molta paura del crollo dei prezzi. Già con la riduzione di 3-4 dollari lo Stato inglese perde entrate per 1400 miliardi e veder sparire l'attivo nella bilancia commerciale. Inoltre, la riduzione dei redditi petroliferi ha causato la perdita di valore della sterlina, scesa del 13% circa nelle ultime settimane.

La rottura che si è verificata nell'ultima conferenza OPEC viene attribuita alla violenta reazione del ministro saudita del petrolio, Zaki Yamani, alle pressioni degli africani e dell'Iran per una ripartizione più equa del reddito del petrolio. La Nigeria, che ha 80 milioni di abitanti ed una popolazione con larghi strati di sottornutri, reclama il diritto a vendere più petrolio per poter acquistare i beni essenziali nei confronti di un paese — l'Arabia Saudita — che ha 5 milioni di abitanti ed ha accumulato 2000 miliardi di lire in titoli e conti estere.

Il PCI coi cassintegrati Fiat: «Il governo deve intervenire»

Dalla nostra redazione
TORINO — Un intervento immediato del governo, per garantire il rispetto degli accordi (da lui stesso sottoscritti) sul rinnovo dei lavoratori FIAT, in una cassa integrazione, è stato chiesto congiuntamente dalla segreteria torinese del PCI e dal coordinamento cassintegrati FIAT, che si sono incontrati venerdì.

«Nel corso dell'incontro — informa un comunicato — si è sottolineato la gravità dell'atteggiamento FIAT, che continua a disattendere il rispetto dei rientri gradualmente previsti dagli accordi; così come va denunciata la grave parzialità a cui è stata condotta la mobilità per l'otteggiamento pregiudiziale dell'Unione Industriale di Torino».

Va segnalato in proposito che la FIAT non solo non ha ancora richiamato nessuno dei lavoratori sospesi nell'ottobre 1980 (mentre gli accordi prevedevano i primi 300 rientri fin dallo scorso settembre) ma continua a sfornare nuovi cassintegrati. Succede all'Alis, il settore macchine movimento terra della FIAT, dove era stato raggiunto nello scorso ottobre

un accordo per la gestione «moribonda» della crisi, senza licenziamenti, mobilità o sospensioni a zero ore. Dopo soli tre mesi la FIAT — Alis ha denunciato il secondo conto della crisi — verso il graduale superamento delle sospensioni a zero ore, anche limitando a comprovate esigenze tecniche il ricorso agli straordinari; 2) devono essere messi in atto tutti gli strumenti necessari a rilanciare il funzionamento della mobilità e la collocazione stabile in altri posti di lavoro, garantendo i diritti dei lavoratori».

Così lo 0,50% nel contratto dei chimici Asap

ROMA — Il fondo di solidarietà, il tanto discusso 0,50%, è entrato nel primo contratto dell'industria, quello dei chimici pubblici firmato nei giorni scorsi. L'idea prevede una trattenuta sulla busta paga, prelevata direttamente dalle aziende, pari allo 0,50% dei minimi tabellari e della contingenza. La trattenuta sarà destinata sul futuro Fondo di solidarietà le cui modalità verranno stabilite nei prossimi mesi dalle parti. Il Fondo dovrà privilegiare — secondo l'accordo tra ASAP e FULC — il sostegno all'occupazione nei settori in crisi (come la chimica). L'adesione è volontaria, nel senso che il lavoratore può rifiutarla.

I CORSI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI			
Titolo	Venerdì 21-1	Venerdì 28-1	Variations
Rinascente	1.750	1.933	+ 153
Mediobanca	51.810	54.270	+2.460
Eni	121.250	124.550	+3.300
Italmobiliare	60.700	64.500	+3.800
Generali	111.800	113.700	+1.900
Montedison	107.50	112.50	+5
Olivetti	2.259	2.345	+86
Prefi SpA	1.284	1.368	+84
Eni SpA	32.350	32.900	+550
Centrale	2.250	2.265	+15
I titoli riguardano solo valori ordinari.			

MILANO — Minacce di incagli al passaggio in sede legislativa della legge istitutiva di fondi comuni di investimento mobiliare (la prima del genere in Italia dopo trent'anni che se ne parla e mentre hanno corso fondi di diritto straniero), ha imposto una frenata ai rialzi in fine settimana. La polemica riaperta, e subito chiusa, dai repubblicani, si riferiva alla regolamentazione dei titoli cosiddetti atipici (in primo luogo certificati immobiliari) la cui diffusione — secondo la Banca d'Italia — ha raggiunto nell'82 la cifra di 2000 miliardi senza che esista una legislazione ad hoc. Nella legge sui fondi essi sono nominati per quanto riguarda il controllo della Consob sulla informativa da parte degli emittenti, e la regolamentazione dei flussi e delle quantità annuali da parte di Banca d'Italia. La «guerriglia» è scoppiata fra ex alleati dell'ex pentapartito, e qualcuno ha voluto vedere dietro di essa la manifestazione di contrasti di interessi fra i grandi gruppi finanziari e immobiliari interessati a queste emissioni.

La borsa

Si teme che venga bloccata la legge sui fondi di investimento

stualità fra questo provvedimento di sostanziale sgravio fiscale alle imprese e il problema del costo del denaro. Da aggiungere a tutto ciò che anche la tempesta sull'ENI ha operato nel sottobanco per rinfocare inquietudini su una imminente crisi di governo che l'accordo dei giorni scorsi sembrava avere sopiti.

La fase attuale della congiuntura appare la più delicata: le industrie si ristrutturano per produrre di più ma poiché non assumono, talvolta licenziano, ed in genere aumenta la massa dei disoccupati, non trovano da vendere la maggior produzione posta in programma. Gli sbocchi all'estero sono ridotti dal fatto che «simultaneamente» questo circolo vizioso si ripete nei principali paesi industriali.